

VIA CRUCIS 2021



**ECCO, IO FACCIO
NUOVE TUTTE LE COSE**

Parrocchia di Campagnola

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose»

Apocalisse 21, 5

INTRODUZIONE

Sono le parole pronunciate al capitolo 21 dell'ultimo libro della Bibbia. E' Gesù a donarcele. Sono per noi parole di speranza.

Non ci dice che viene a fare cose nuove, ma a rinnovare tutte le cose esistenti. Ci chiede di trasfigurare la realtà, guardandola anche con gli occhi di Dio e vedere che un mondo nuovo sta già nascendo, per chi crede e si fida di Lui.

Con la sua vita, il Signore, ha capovolto certi modi di pensare, di guardare il mondo, Dio e il fratello, e chiede a noi di seguirlo su questa strada. Dove passa Lui torna la vita: il servo non è più schiavo, ma colui che ama; ci chiede di osare nell'amore, arrivando ad amare i nemici; la via della Croce diventa la Via della Salvezza; invece di donare ci chiede di essere Dono; sceglie di non salvare se stesso, ma di salvarci insieme a Lui; di fronte alla sua morte in croce ci invita a vedere il Signore della Vita, trasformando il luogo della sepoltura nel giardino della Risurrezione.

Vi sarà chiesto di seguire il percorso tracciato e segnato dai ceppi di legno, fermandovi ad ogni stazione. Leggete il Vangelo e la riflessione fatta dai ragazzi dei nostri gruppi giovanili. In alcuni casi vi sarà chiesto di compiere un gesto. Non abbiate fretta di fare tutto e presto, ma concedetevi qualche minuto per ritornare su quelle parole che più vi colpiscono.

Prendetevi lo spazio e il tempo di cui avete bisogno, cercando di rispettare le norme di sicurezza anti-covid. È consentito fare questo percorso da soli o accompagnati da persone del nucleo familiare e conviventi. Se incrociate altre persone cercate di mantenere le distanze previste.

Buon tempo di riflessione e di preghiera. Che Dio vi benedica e vi accompagni.

1ª stazione

Gruppo 14ENNI

GESU' LAVA I PIEDI AI SUOI DISCEPOLI

II SERVO non è più lo schiavo, ma colui che **AMA**

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 2-5; 15)

2 Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, 3 Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, 4 si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. 5 Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. 15 "Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi."

RIFLESSIONE

Fin dall'antichità alla figura dello schiavo non è stato associato alcun valore, il servo era colui che non aveva diritto di parlare o di essere ascoltato dal suo padrone. Ancora oggi persiste la convinzione che colui che si pone al servizio debba essere meno importante di chi viene servito. È qui che Gesù ci insegna a osservare le cose da un'altra prospettiva, ci mostra quanto sia bello capovolgere i ruoli comprendendo che colui che vuole davvero essere grande deve, invece, farsi piccolo. Nel Vangelo Gesù dice di non voler essere servito ma di volersi mettere, Egli stesso, al servizio e lo dimostra con il gesto spiazzante e ricolmo di significato che è la lavanda dei piedi. Questa prima stazione vuole porci di fronte al mondo di oggi dove, nonostante le difficoltà che si stanno affrontando, i gesti di servizio sono la rappresentazione tangibile della presenza di Cristo in mezzo a noi. Nelle immagini

esposte possiamo vedere persone che, seguendo l'esempio di Gesù, si mettono al servizio dell'altro attraverso grandi e piccoli gesti. Dal personale sanitario che durante la pandemia ha aiutato nella lotta contro il covid-19, ai missionari e volontari che si prendono cura di chi ne ha più bisogno e della natura che ci circonda, fino alle azioni più semplici e quotidiane che pongono noi stessi al servizio dell'altro.

2^a stazione

Giovanissimi di I SUPERIORE

GESU NEL GETSEMANI

Saper rispondere all'odio con l'amore... **AMATE I VOSTRI NEMICI**

Dal Vangelo secondo Luca (22, 47-53)

47 Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. 48 Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?». 49 Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». 50 E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. 51 Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate, basta così!». E toccandogli l'orecchio, lo guarì. 52 Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? 53 Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre».

RIFLESSIONE

In questa stazione, noi ragazzi di prima superiore, vogliamo rappresentare l'amore verso il nostro nemico. È facile amare le persone che già ci vogliono bene ma è difficile amare coloro con cui abbiamo qualche difficoltà. Abbiamo scelto queste immagini per dimostrare quanti esempi di persone in tutto il mondo e in tutte le epoche ci sono che di fronte all'odio rispondono con l'amore. Saper perdonare non è un gesto semplice, soprattutto quando siamo soli e prende il sopravvento l'orgoglio e la rabbia. Lasciamo aperte le porte del nostro cuore a Dio che ci guida e ci supporta verso il perdono del prossimo.

Nel Vangelo Gesù guarisce il servo del sommo sacerdote nonostante fossero lì per arrestarlo. Di fronte a tanto disprezzo risponde con il perdono; non vuole che i discepoli, pronti a difenderlo, rispondano al male con il male e alla violenza con altra violenza. Egli è certo che le tenebre possano essere piegate con il potere del perdono e per questo bisogna continuare ad amare e sperare. Ancora una volta egli ci dimostra quanto è misericordioso. E noi siamo pronti a perdonare chi ci ha fatto un torto? Siamo capaci di non farci piegare dai nostri nemici interiori? Nella nostra vita incontriamo molte persone e instauriamo rapporti con esse. Non è facile andare d'accordo con tutti perché siamo diversi e ognuno ha il proprio pensiero. Quando subiamo un torto siamo presi dalla rabbia e dalla frustrazione, ed è difficile vedere con razionalità le cose. Ma che senso ha vendicarsi o arrabbiarsi? A cosa ci porta tutto questo risentimento? Lasciare andare le emozioni negative libera il nostro cuore e ci permette di essere un buon esempio per il prossimo. Non preoccuparti delle cattiverie, inizia a vedere gli altri non come ostacoli ma come fratelli e sorelle da amare. Perché chi ama Dio non ha nemici nel cuore.

3^a stazione

Giovanissimi di II superiore

GESÙ AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Anche dietro momenti difficili o strade in salita si può trovare
LA VIA DELLA VITA.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 20-23)

20 Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. 21 Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. 22 Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, 23 e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

RIFLESSIONE

Il Vangelo di Marco ci insegna che a volte, è proprio dietro momenti difficili e strade in salita che si trova la vita vera. Chissà che cos'avrà pensato Simone di Cirene mentre portava una croce che non era sua: "Perché proprio a me? Che sfortuna!" Di certo non si sarebbe mai aspettato di percorrere un pezzo di strada insieme al Figlio di Dio!

In questa stazione, come gruppo di II Superiore abbiamo voluto affrontare il tema della pandemia, un momento di grande difficoltà per tutti. Simbolo di questo periodo buio è il tunnel, in cui troviamo scritti ed appesi i dolori e le fatiche che i ragazzi hanno vissuto durante il lockdown. Attraversandolo, però, ci si rende conto che oltre al buio c'è anche la luce. E' proprio per questo motivo che la croce è ricoperta di foto che documentano le scoperte

e ri-scoperte positive che abbiamo potuto fare tra le mura domestiche.

Chiediamo anche a te di scrivere in uno dei foglietti che troverai un momento di fatica, per poi poterlo affidare a Dio, posandolo nel cesto ai piedi della croce.

4^a stazione

Giovanissimi di III superiore

GESU VIENE CROCIFISSO

Gesù viene chiamato Re dei Giudei: il suo vero potere
È ESSERE DONO

Dal Vangelo secondo Marco (15,24-25)

24 Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. 25 Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. 26 E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei.

RIFLESSIONE

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente donate. In questa stazione il gruppo di terza superiore rappresenta il dono più grande che Gesù ci ha fatto. Egli non ha donato solamente qualcosa di sé; ha donato la sua vita, è diventato dono per noi. Come cristiani non possiamo fermarci solamente alla croce, simbolo della morte di Gesù, ma dobbiamo avvicinarci di più per coglierne il vero senso. Dalla croce partono molti esempi di persone che, dopo aver scoperto il dono di Gesù, a loro volta si fanno dono per gli altri, da personaggi di fede molto conosciuti a persone che incontriamo nella nostra quotidianità. Vicino alla croce inoltre

possiamo trovare un dono sempre aperto e pronto per essere scoperto. Possiamo scegliere di osservare questo dono e passare oltre oppure fermarci e prendere coscienza del suo contenuto. Quando noi cristiani comprendiamo il dono che Gesù ci ha fatto non dovremmo essere indifferenti. Ognuno di noi, accogliendo il dono di Gesù può a sua volta diventare dono per i fratelli, vivendo la sua vita nella logica del dono.

5^a stazione

Giovanissimi di IV superiore

GESÙ VIENE DERISO

Gesù non sceglie di salvarsi, ma di **SALVARCI**.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 39-42)

39 E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: 40 «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». 41 Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: 42 «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo.»

RIFLESSIONE

La croce che vedete è avvolta da una corda che parte dall'alto con un drappo bianco e finisce in terra fino ad un vaso di fiori. La croce rappresenta le sofferenze, gli ostacoli e le difficoltà che incontriamo nella nostra quotidianità; la corda, invece, simboleggia la presenza di Dio che ci accompagna in tutte le esperienze di vita, positive o

negative che siano. La continuità della corda delinea il collegamento che c'è tra noi e Dio e quel drappo bianco vuole raffigurare l'infinità di aspetti in cui Dio si manifesta a noi. Lui ci aiuta a superare le situazioni difficili che si presentano in modo quotidiano, come ad esempio le incomprensioni, le fatiche, le delusioni, lo sconforto, e tramite la sua grazia e la sua misericordia riusciamo a trasformarle in gioie e speranze che diventano momenti di vita che condividiamo anche con gli altri. Infine, quei fiori su cui la corda si appoggia, rappresentano la vita che rinasce grazie alla salvezza che Gesù ci ha donato morendo in croce per noi.

6^a stazione

Giovani di V superiore e I università

GESU' MUORE IN CROCE

Dopo il buio della sofferenza, **DIO DONA LA LUCE**

Dal Vangelo secondo Marco (15,33-39)

33 Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. 34 Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? 35 Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». 36 Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». 37 Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. 38 Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. 39 Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

RIFLESSIONE

In questa stazione assistiamo alla morte di Gesù sul Golgota. La croce, spoglia, arida e scura, sottolinea la sofferenza e la tristezza di questo momento, nel quale il Figlio di Dio non è più tra noi e sembra lasciarci soli in questo mondo, avvolti dalle tenebre e dal dolore. Quante volte anche noi ci siamo sentiti abbandonati, sommersi dal pianto, privati della gioia che i nostri cari ci infondevano? Quante volte abbiamo vissuto momenti di sconforto in cui ci sembrava di non riuscire più a superare le difficoltà della vita? Ti chiediamo di inginocchiarti e di lasciarti guidare dalle parole che troverai ai piedi della croce, per ricordare chi, come Gesù, ha lasciato buio e vuoto nel tuo mondo e nel tuo cuore.

Ora alzati, e aggira la croce. Sei in piedi, davanti alla croce, come lo era il centurione. Ecco che la potenza di Dio si manifesta: proprio nell'ora della morte, alle tre del pomeriggio, torna la luce. Come il centurione abbiamo la possibilità di professare il nostro Credo e di confermare la nostra fede in Cristo. Come quell'uomo, anche noi non dobbiamo rimanere increduli, ma confermare di essere credenti perché dalla morte in croce scaturisce in verità la vita, una realtà nuova. In questo luogo e con questa croce che rappresenta la luce ritrovata, siamo chiamati a confermare la nostra fede soprattutto nei momenti più bui e difficili, e a riconoscere che Gesù, colui che ha fatto germogliare i fiori fra le rocce, ci guida verso una realtà che ci trascende.

Come vero cristiano professa quindi la tua fede, con l'aiuto delle parole che trovi ai piedi della croce.

7^a stazione

Gruppo Giovani

GESU' RISORGE

CHIAMATI PER NOME DA GESÙ

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 11-17)

11 Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro 12 e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. 13 Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». 14 Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. 15 Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». 16 Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! 17 Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».

RIFLESSIONE

Maria non si dà pace della morte di Gesù. Già di buon mattino, quando era ancora buio, corre al sepolcro e trova la pietra rimossa. Solo chi ama non si dà pace e rimane; ed è un piangere infinito. Ed è sul piangere che interviene Gesù, domandandole la ragione e chiedendole chi cerca.

Come a dare importanza a quanto la donna esprime coinvolgendo pienamente la sua sensibilità e le sue emozioni. Le è stata tolta la ragione della sua stessa vita, il senso del suo amore profondo e totale. Gesù capisce e la chiama per nome: "Maria."

Ecco: la Pasqua è come un ritrovarsi, è un sentirsi nuovamente chiamati per nome, indipendentemente dai distacchi, dal vuoto, dall'abisso dell'inconoscibile, dalla paura.

In questa stazione come Gruppo Giovani vogliamo rappresentare la Resurrezione di Gesù con una tela bianca che parte dalla croce di Gesù e si posa a terra. E' la stessa terra su cui posiamo i nostri piedi, che abitiamo ogni giorno e in cui Dio viene ad incontrarci. Su questo drappo bianco vogliamo scrivere il nostro nome con un pennarello che troviamo in una cesta accanto alla stazione. Come Maria lasciamoci chiamare per nome da Dio e coinvolgere dalla sua profonda tenerezza.

BUONA PASQUA

dai Gruppi

14ENNI

GIOVANISSIMI

GIOVANI

